

Islam ♦ Reinhard Schulze

Il divorzio coatto di Maometto dalla modernità



Il mondo islamico nel XX secolo di Reinhard Schulze Feltrinelli pagine 445 lire 80.000

JOLANDA BUFALINI

«Il mondo islamico nel XX secolo», dello storico tedesco Reinhard Schulze (Feltrinelli) è un libro importante in primo luogo per il quesito che ne costituisce il presupposto. Schulze parte dalla definizione corrente di «mondo islamico» come «cultura mondiale» contrapposta al mondo occidentale, tanto più dopo l'affermarsi di politiche radicali islamiche. Se, però, si rinuncia a definire in termini religiosi l'unità raggiunta da quest'ultimo, nel caso dell'Islam la religione costituisce l'i-

dentità di fondo. «Per giustificare tale posizione - scrive Schulze - si invoca il fatto che le società islamiche non hanno conosciuto un processo di secolarizzazione... All'Occidente laico, organizzato sulla base di uno stato nazionale, si oppone un Oriente islamico suddiviso in etnie». È una posizione gravida di conseguenze culturali prima che politiche. La più grave è l'esclusione del mondo islamico dall'età moderna, «e se l'età moderna rappresenta la seconda grande rivoluzione dell'umanità, dopo la cosiddetta rivoluzione neolitica, allora la divisione fra mondo islamico e Occidente è identica a quella

che divide il mondo paleolitico dalle antiche culture agrarie». Resta da vedere, dice Schulze, se tutti questi postulati corrispondono a verità. «La cosa curiosa è che sono sulla bocca di tutti» senza che nessuno si sia dato la pena di verificarne l'esattezza. Di qui la storia del dibattito pubblico e delle vicende politiche vissute dalle società islamiche in questo secolo, che giunge ad abbracciare, oltre il vicino Oriente, in un'analisi complessa l'Indonesia, il Pakistan, le repubbliche ex sovietiche, il Sudan, la Somalia.

Ne emerge l'intreccio profondo e sincronico delle due culture e l'importanza delle ripercu-

SSIONI culturali del colonialismo che «solo oggi riusciamo a cogliere a pieno». Sul piano delle formazioni statali emerge a pieno, ad esempio, come il nazionalismo islamico sia stato l'altra faccia del colonialismo, essendo l'amministrazione degli stati coloniali, e i loro apparati militari, l'unica che i movimenti nazionali avessero a disposizione nel loro processo di modernizzazione. La principale conseguenza sulla storia islamica della percezione coloniale e eurocentrica è però costituita dal fatto che «nel mondo musulmano l'interpretazione europea è stata istituzionalizzata e recepita come parte del discor-

so europeo». Qui è - sostiene Schulze - la radice del fondamentalismo islamico: «dal momento che ogni storia relativa all'emancipazione dell'uomo era giudicata un'emanazione dell'identità europea, agli intellettuali islamici restava soltanto, per spiegarsi l'effettiva condizione di autoliberazione in cui vivevano, la retrospettiva storica: si procedette a fare dell'Islam, nella sua forma idealizzata originaria, un contrappeso all'identità europea». La traducibilità delle esperienze culturali, che ha caratterizzato per secoli la comunicazione fra mondo islamico e europeo viene

pola: ogni manifestazione culturale dei colonizzati poteva essere denunciata come «fondamentalismo» o, al contrario, come «occidentalizzazione». La rottura lessicale, il divieto posto alla ricezione culturale, ha contribuito a creare - è la tesi del libro - profonde divisioni nelle società islamiche «destinate a incidere in maniera determinante sulla storia del XX secolo», poiché le parti della società che malgrado l'incombente rimprovero di essersi occidentalizzate, proponevano un discorso europeo vennero separate dalle parti che, per ragioni materiali o culturali, non potevano o non volevano farlo.



Ipse Dixit



(Luca Canali)
Rimedi estremi
per estremi mali

Branciforte



Poesia & Americhe



Poesia delle Americhe Ottocento Novecento a cura di Piero Gelli Skira pagine 923

Nuovo Mondo in versi

■ L'intenzione di raccogliere la poesia americana nell'arco di due secoli è impresa coraggiosa e unica nel suo genere. Quali sono il segno e la lingua che possono unificare i diversi generi di poesia americana? Questo libro tenta di trovare uno specifico linguistico e storico, un motivo strutturale dove far entrare le voci di un bardo vitale come Whitman o di una vestale assoluta come la Dickinson insieme a quelle di un visionario enciclopedico come Borges o di un cantautore graziato come Vinicius de Moraes. Rimane la lingua come punto di legame, inglese spagnolo.

Poesia & Jazz



Diapositive e sassofoni di Ettore Silvi Diabasis pagine 167 lire 25.000

Il suono delle parole

■ Con questo volume postumo, Ettore Silvi, entra a far parte di quei poeti che hanno come tema dominante la nostalgia, il non detto. La poesia è strutturata in maniera tale da non essere mai soltanto un mondo letterario. La musica incombe e cambia ogni volta melodia. Silvi racconta la propria avventura spirituale legandola insensibilmente al rischio del tempo che passa e muta intorno a lui. Poi vengono i gesti dell'affermazione, l'amore, la ricerca di un'identità, i viaggi. Giungono solo alla fine le contraddizioni, le delusioni, i primi solidi recuperi della personalità.

Saggi

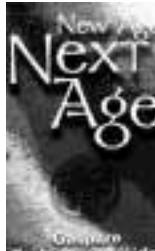


Il ricordo del presente di Paolo Virno Bollati Boringhieri pagine 162 lire 24.000

Il tempo di vivere

■ Quante capita di sentir parlare di «dejà vu», quante volte di «fine della storia»? Queste due espressioni verbali racchiudono la concezione del tempo vissuto così come siamo abituati a considerarla. E in che misura il tempo passato plasma quello presente e quello futuro, come dicevano i poeti? Alla questione del «tempo storico», dunque, è dedicato il saggio di Paolo Virno, studioso dei rapporti fra società e linguaggio. Il libro afferma l'esistenza di due elementi discriminanti nella concezione del tempo: la potenza dei fatti e la loro sostanza concreta.

Religione & società



New Age Next age di Gaspare Barbiellini Amidei Piemme pagine 207 lire 9.900 lire

Anatomia della New Age

■ «Tu mi spieghi un mistero con un altro mistero», scriveva il filosofo Ludwig Wittgenstein. Formule magiche? Misteri religiosi? Teorie scientifiche? La New Age anche quando cambia nome e diventa Next Age, pone l'individuo al centro dell'Universo lo libera dalle rinunce dalle sofferenze. Ma davvero mantiene le sue facili promesse di salvezza e felicità? Questo libro tenta di rispondere alla domanda cercando di analizzare il significato della New Age, asserendo come affermazione basilare che niente si ottiene in modo facile e veloce. Amidei si addentra in un fenomeno che sta andando oltre la semplice moda.

Shakespeare della settimana



Fabrizio De André in concerto a Roma, al teatro Brancaccio, nel febbraio del 1998

Omaggio postumo a un poeta

AMLETO: Dite il vostro discorso, vi prego, come ve l'ho recitato io, come se vi danzasse sulla lingua. Ché se me lo urlate come fanno certi nostri attori moderni, tanto mi varrebbe affidare i miei versi a un banditore di piazza. E non falciate l'aria con la mano, così, ma tenetevi misurati: ché anche nel torrente, nel vortice, diciamo pure nell'uragano, dei vostri affetti dovetevi ottenere e conservare quella sobrietà che consente morbidezza di toni. Ah, mi guasta il sangue quando sento un accidentaccio tanto fatto, imparrucato, ridurre a brandelli la sua passione dilaniandola a morsi pur di sfondargli orecchi a quelli giù in platea; ai quali arriva tutt'al più, una pantomima incomprensibile, per quel fracasso: Uno così lo farei frustare per concorrenza sleale al Capitano Fracassa e per la sua pretesa di strarodiare Erode. Per carità evitate quello strazio.

PRIMO ATTORE: State tranquillo, vostro onore: ci penso io.

AMLETO: Ma non siate neanche pappemolli. Lasciatevi guidare dal vostro criterio e gusto. Accordate l'azione alla parola, la parola al gesto, badando, particolarmente, di non oltrepassare la misura né i limiti della naturalezza: che lo strafare è contrario alla vocazione dell'arte teatrale, il cui fine dovrebbe essere quello di porgere, si direbbe, uno specchio alla natura che mostri alla virtù il suo vero aspetto, al vizio la sua precisa immagine; e d'ogni età e di interi cicli storici, impronta e forma.

William Shakespeare
Amleto
Atto terzo scena seconda
Traduzione
di Cesare Vico Lodovici

Anacronismi ♦ Salvatore Battaglia

Apologia del critico come «antagonista»



MASSIMO ONOFRI

Chi si ricorda di Salvatore Battaglia? Il suo nome, certo, rimane ancora legato a quell'opera imponente che è il Grande Dizionario della Lingua Italiana, che progettò e diresse sino al VI volume. Eppure, il non piccolo ruolo avuto da Battaglia nella nostra cultura è ancora lungi dall'essere riconosciuto: e non solo tra i maestri universitari di prima fila della seconda metà del secolo. Perché il magistero di Battaglia lo si ritrova dentro esperienze assai lontane dall'accademia, ma fertissime per la nostra letteratura. A titolo d'esempio, si legga il risvolto di copertina che Sciascia dettò per un suo libriccino scritto sulla scorta di Montaigne, *La sentenza memorabile* (1982): dove, tra i modelli tenuti presenti, si citano, accanto a Manzoni e Borge, nien-

temo che «le inquisizioni filologiche e critiche di Salvatore Battaglia, indimenticabile maestro ed amico». Indicazione da prendere alla lettera: se è vero che, per dirne una, la riscoperta di Borge, alla metà degli anni '60, che in Sciascia ebbe conseguenze incolpabili, proprio in Battaglia ha il suo primo e più importante ispiratore. Senza dire di quello che il filologo romanista significò, per Sciascia, quanto alla cultura di lingua spagnola: ricorderò solo che Battaglia tradusse, già nel 1945, *Ribellione delle masse* di Ortega y Gasset. Ne venne fuori, di Sciascia, un libro bellissimo, «Ore di Spagna» (1988), arricchito dalle foto di Sciascia, misteriosamente non incluso nell'opera omnia pubblicata da Bompiani.

Lo ha inventato, quel libro, un allievo di Battaglia, Natale

Tedesco: colui che, credo, li ha fatti conoscere. Devo chiudere il cerchio: segnalando un saggio, molto battagliano. L'influsso spagnolo e la classicità di Sciascia, che Tedesco ha raccolto ne *La cometa di Agrigento* (Sellerio), dove il lettore troverà altri scritti, oltre che su Sciascia, su Navarrete della Miraglia e Pirandello.

Ma torniamo a Battaglia e ai suoi libri, introvabili. Ne segnalo due: *Problemi di metodo critico* (1969) e *Mitografia del personaggio* (1967), che Li-guori ha ristampato nel 1991, nella collana dell'indimenticato Giancarlo Mazzacurati. Nei *Problemi* si avverte forte il tratto della sua coltissima e affabile conversazione critica: vi si discorre, in dissenso dialettico coi campioni del realismo marxista, del carattere sempre «antagonistico» dell'opera letteraria, in riferimento alla natura del roman-

zo storico, ma senza smarrire, dentro le questioni storiche, quelle teoriche circa la possibilità conoscitiva dell'arte. Perché Battaglia, nonostante la sua cura per i valori formali, è stato, appunto, e sulla scia di Borge, un critico antagonista: sempre pronto a spalancare i libri sul mondo.

E la critica, in effetti, fu per lui un'esperienza totale: tale da involgere sempre una ricognizione etica ed antropologica sull'uomo ed il suo destino. Ecco perché «Mitografia del personaggio» va ad incrociare, con onore, i saggi di Debenedetti sul personaggio-uomo. Con un senso della prospettiva che una storiografia più attenta della nostra alle coordinate di valore avrebbe celebrato altrimenti, senza le affannose incoronazioni del primo brillante saggista d'oltre confine e dallo sguardo d'aquila.

media

Supplemento settimanale a cura di Nicola Fano
Diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5^a, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

